

Seme e profumo di vangelo

Intervista con Franco Ronconi presidente diocesano Ac

Come l'AC ha attraversato il tempo della pandemia con l'impossibilità di incontri in presenza e quali sono, in sintesi, i pensieri e i progetti per il futuro?

Questo della pandemia è stato un tempo difficile. Non dimentichiamo il dolore per la perdita di alcuni nostri associati e le fatiche relazionali, sociali ed economiche che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. In questo ultimo anno nei territori e nelle parrocchie le relazioni tra le persone sono state il cuore di una rete di protezione, di solidarietà e sostegno. Non abbiamo trascurato l'utilizzo delle piattaforme online per continuare i nostri percorsi spirituali e di formazione, ma appena abbiamo potuto abbiamo rilanciato le proposte in presenza. Nelle comunità l'associazione ha cercato di costruire alleanze con gli altri soggetti della pastorale e dell'educazione. A livello diocesano abbiamo cercato di proporre strumenti per interpretare il tempo che stiamo vivendo, facendoci aiutare dalle parole di Papa Francesco e del Vescovo Oscar. Così abbiamo messo al centro della nostra riflessione la fraternità, la cura delle persone e della casa comune, il sogno di un mondo diverso. La pandemia ci ha spiazzato, ha cambiato le nostre vite, ma questo è il momento in cui, se lo vogliamo, possiamo sognare un mondo più umano, solidale e fraterno.

A giudicare dai campi estivi, dei quali si riferisce su Insieme, l'entusiasmo e la voglia di "crescere insieme per servire insieme" non sono affatto diminuiti...

No davvero! Quando abbiamo visto che c'era l'opportunità di proporre i campi estivi, abbiamo subito approfittato della possibilità. Non è stato facile, perché avevamo poco tempo e dovevamo adattare le attività alle normative anti-covid. Ho avuto la fortuna di poter far visita a molti ragazzi e giovani che hanno partecipato ai campi. Un'esperienza bellissima che ha testimoniato una vitalità sorprendente dell'associazione, sia a livello diocesano che a livello territoriale. Ho visto in tutti la grande voglia di ritrovarsi, di vivere momenti di fraternità, di tornare a condividere la fede e la vita. Le richieste di partecipare sono state superiori alle nostre aspettative e alle nostre possibilità di accoglienza. Per questo stiamo pensando di proporre nuove esperienze durante l'anno che ci attende e stiamo già lavorando per potenziare le proposte della prossima estate perché ogni ragazzo o giovane interessato possa trovare spazio.

Il 19 giugno l'Ac diocesana ha vissuto la grande sofferenza della tragica morte in montagna di Laura Bellandi, Vicepresidente Adulti: quale eredità raccoglie l'associazione?

Il giorno dell'esequie, ognuno di noi si è ritrovato coinvolto in un grande abbraccio, intorno alla famiglia di Laura, ognuno portando in cuore il proprio dolore, nel desiderio di alleviare almeno un po' quello degli altri. Tante persone erano lì, a ricordare, a pregare, a evidenziare quel che era d'un tratto chiaro. La vita di Laura è stata un dono che il Signore ci ha fatto. Laura ci ha mostrato come vivere una vita laicale autentica, da moglie e da madre, nel lavoro, nella comunità, nel servizio e nell'associazione. Tutto questo costruito con una spiritualità profonda, nella preghiera, con umiltà, coltivando la disponibilità e la collaborazione. Questo è l'esempio che ci ha lasciato. A noi seguirlo ringraziando il Signore per quanto abbiamo ricevuto.

Venendo all'assemblea e guardando alla realtà ecclesiale e sociale, che cosa si intende con il tema "Fissi su di lui"?

Ogni anno l'Ac si sofferma su un'icona biblica che accompagna il cammino dell'associazione. Quest'anno è un brano dal Vangelo di Luca (Lc 4, 14-21). Gesù è nella sinagoga di Nazaret, dopo che ha letto dal rotolo di Isaia l'annuncio di liberazione che la sua presenza realizza, lo sguardo di tutti è fisso su di Lui, in attesa delle sue parole. Anche noi, stiamo con lo sguardo rivolto verso Gesù, siamo in attesa e cerchiamo di capire cosa ci stia dicendo in questo tempo. Sappiamo che solo in Lui possiamo trovare parole di Speranza e che l'incontro con Lui può davvero cambiare le nostre vite. Tenere lo sguardo fisso su di Lui vuol dire poi essere un po' strabici... cioè cercarlo, come Lui stesso ci ha detto, nel volto di ogni fratello, con accoglienza e gratuità.

5 - Anche l'Ac sta vivendo il Sinodo diocesano: in questo cammino qual è "il passo" dell'associazione, in particolare sul tema della "corresponsabilità"?

Quando Papa Francesco ha parlato all'Ac nazionale il 30 aprile scorso, ha detto che vede la nostra associazione come una palestra di sinodalità e che questa nostra "attitudine potrà continuare ad essere una risorsa per la Chiesa". I laici di Ac che partecipano al Sinodo sono immersi nei lavori dei diversi circoli territoriali e, fianco a fianco con gli altri sinodali (laici, religiosi e preti), stanno cercando di viverlo con lo stile della corresponsabilità, perché possa essere questo lo stile della Chiesa. Il Vescovo Oscar lo ha detto chiaramente: noi laici siamo "a pieno titolo, corresponsabili dell'unica e comune missione della Chiesa" e possiamo "offrire una incisiva testimonianza cristiana divenendo 'seme e profumo di vangelo' negli spazi ordinari della nostra vita."

A cura di Paolo Bustaffa - il Settimanale della diocesi di Como, 16 settembre 2021